



Piazza Trieste a Montagnana

Un progetto della Soprintendenza per la riqualificazione della Piazza antistante Castel San Zeno. Valorizzate le antiche rovine attraverso uno spazio coperto in vetro

A cura della redazione

48 • *Progetto&Pubblico* Marzo 2008

Montagnana è annoverata tra le più famose città medievali murate d'Europa essendo una di quelle che ha meglio conservato la sua cinta medievale.

Le mura, merlate guelfe, disegnano un irregolare rettangolo e si alzano sopra l'erba verde del fossato. Nell'interno si riconosce un integro, antico disegno urbano, vie a portici, una grande piazza e l'atmosfera di cittadina veneta della piana, legata all'agricoltura.

Oggi il comune di Montagnana, che conta circa 9.500 abitanti, è meta di un notevole flusso turistico con



delle punte di presenze in occasione del tradizionale Palio.

A ridosso dell'entrata di Porta Padova, su Piazza Trieste si affaccia il monumento più rappresentativo della città, il Castel San Zeno, costituito da quattro ambienti attorno ad un cortile interno con due torri minori piantate di sghembo.

La piazza, però, negli anni ha inevitabilmente ceduto alle esigenze di progresso e modernità diventando luogo destinato a parcheggio.

Tale situazione risultava ovviamente inaccettabile ed è stata risolta inserendo il progetto di sistema-

zione di Piazza Trieste nell'ambito del più ampio piano di riqualificazione dell'itinerario turistico attorno alle mura della città di Montagnana, finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del progetto "città murate".

Il progetto per l'attribuzione dei pareri di competenza, è stato presentato alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Veneto Orientali.

Il progetto definitivo aveva ottenuto parere positivo in data 28 febbraio 2003, condizionato alla realizzazione di una campagna di scavi archeologici dell'area prospiciente

il castello nella zona entro le mura. La prima ipotesi progettuale proponeva la sistemazione dell'itinerario turistico tra piazza Trieste, interna alle mura, e il vallo, fuori le mura, seguendo nell'articolazione formale e morfologica le suggestioni dettate dalle testimonianze storiche, documentali e cartografiche dell'epoca medievale.

Si teneva conto, dunque, della probabile presenza di un "redefosso" in un vallo, antistante al castello nella zona interna alle mura, che proteggeva e isolava l'edificio.

Il progetto evocava la presenza del vallo e del fossato interno attraverso un sistema costituito da un piano inclinato, in lieve pendenza dal castello alla strada, ottenuto grazie l'articolazione della pavimentazione con modesti salti di quota, e da un filo d'acqua, rappresentato da una vasca a sviluppo lineare.

La vasca si estendeva per tutta la larghezza della piazza, da nord-est ad sud-ovest, in ricordo del fossato, ed era completata da una panca, realizzata grazie alla differenza di quota ottenuta dal piano inclinato, che delimitava la zona pedonale dalla zona carrabile.

Il probabile ponte di collegamento con il castello era rappresentato da una diversa pavimentazione e raccordava in quota il castello con la strada antistante.

A seguito della campagna di scavo richiesta dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto sono stati effettivamente ritrovati i resti di un ponte, di apparecchiature murarie dello spalto, dell'avancorpo antistante al castello e del muro di sponda del fossato verso la città.

Il ponte, a tre arcate, risale presumibilmente all'epoca rinascimentale e sostituisce il precedente ponte levatoio costruito al tempo degli Ezzelini.

SCHEDELL'INTERVENTO

- *Committente:* **Comune di Montagnana**
- *Materiali:* **trachite, mattoni, legno, vetro**
- *Appaltatore:* **Cooperativa Archeologia Scarl - Firenze**
- *Sub appaltatori e fornitori:*
- *Opere impiantistiche:* **Gibi Impianti Srl - Padova**
- *Opere strutturali:* **Mantovan Giovanni Padova**
- *Pavimenti e Rivestimenti in laterizio:* **Consorzio Strutture assemblate Venezia**
- *Pavimenti e Rivestimenti lapidei:* **Consorzio Cavatori Produttori Porfido Coop. c.r.l. - Trento**
- *Scavi archeologici:* **Petra Srl - Padova**
- *Progetto - Direzione Lavori e sicurezza:* **Studio Arch. Mar Arch. Gian Paolo Mar, Arch. Giovanna Mar con Arch. Alessandro Trevisanello, Arch. Andrea Ferrara, Arch. Anna Casaril**
- *Consulenza impiantistica:* **TIFS Ingegneria Srl, Ing. Giorgio Finotti con Ing. Massimo Bizzarro, Ing. Silvia Valenti**
- *Responsabile Unico Procedimento:* **Ing. Silvana Stellan**
- *Per Sovrintendenza per beni architettonici del Veneto Orientale:* **Arch. Rita Berton**
- *Per Sovrintendenza per i beni archeologici per il Veneto:* **Archeologa Simonetta Bonomi**

I FORNITORI

- *Opere impiantistiche:* **Gibi Impianti Srl - Padova**
- *Opere strutturali:* **Mantovan Giovanni - Padova**
- *Pavimenti e Rivestimenti in laterizio:* **Consorzio Strutture assemblate - Venezia**
- *Pavimenti e Rivestimenti lapidei:* **Consorzio Cavatori Produttori Porfido Coop. c.r.l. - Trento**
- *Scavi archeologici:* **Petra Srl - Padova**

I ritrovamenti si presentavano in uno stato precario.

La muratura di contenimento dello spalto non era completa, come pure le arcate del ponte, di cui si sono rivelati prevalentemente leggibili i piedritti e l'imposta e di cui mancava la gran parte dell'area in corrispondenza della chiave dell'arco.

Lo spalto è rappresentato da un piano inclinato in trachite che termina in un filo d'acqua, reminiscenza della presenza dell'acqua nel vallo stesso. La vasca d'acqua lineare prosegue, oltre il ponte, verso il lato nord-est, e piega verso le mura, rievocando il suo antico andamento.

Sia sul lato nord-est che sud-ovest, utilizzando il mattone per tracciare dei segni sulla pavimentazione, è stata evidenziata la presenza nella costruzione originale delle murature di contenimento delle rive e

della muratura dell'avancorpo.

Il ritrovamento dei resti storici ha determinato una revisione del progetto, finalizzata sia al corretto posizionamento dei "segni" di evocazione in corrispondenza della loro reale collocazione, sia alla necessità di riproporre l'originario rapporto percettivo e spaziale del sistema castello-vallo interno, presentandosi a seguito degli scavi archeologici.

Il dolce abbassamento di quota è stato ottenuto attraverso delle gradinate in parte verdi e in parte pavimentate, con un dislivello tra loro di circa 7 cm, raccordate in pendenza ad una rampa in trachite che, dalla strada posta sul lato nord-ovest (la riva verso la città), conduce verso il centro dell'avvallamento.

Al termine della vasca d'acqua, usufruendo dell'abbassamento naturale di quota del piano di cam-



Nuove proporzioni

Nel nuovo progetto Castel San Zeno emerge con maggiore forza grazie all'avvallamento antistante e alla presenza dello spalto. Si è voluto privilegiare e sottolineare quest'aspetto, proponendo l'articolazione spaziale d'un tempo, abbassando, cioè, il piano di campagna della piazza antistante con un andamento simile a quello del vallo, anche se con proporzioni più modeste. Con un lieve dislivello, inoltre, si è fatto riemergere figurativamente il ponte di accesso al castello, che diviene nuovamente elemento di collegamento tra due rive.

pagna che riduce il dislivello tra castello e aree circostanti, è stata realizzata un'area libera per eventuali manifestazioni, utilizzando nuovamente l'alternanza tra fasce verdi e pavimentate.

La volontà di rendere visibile e visitabile una parte dei resti del ponte e dello spalto ha introdotto un nuovo elemento nel progetto: la possibilità di accedere ad un luogo protetto dalle intemperie che mostri le arcate del ponte e il loro sviluppo. Si è preferito consentire l'accesso alle rovine sul lato occidentale del ponte.

La rampa si è così estesa sino alla quota di imposta delle arcate del ponte, entrando in uno spazio coperto e protetto in cui si possono scorgere le rovine del manufatto.

La realizzazione di questo vano

consente anche la possibilità di creare un piccolo spazio espositivo in cui rappresentare la storia del sistema castello- fossato interno e del ponte, e proporre e documentare i risultati degli scavi archeologici, rendendo a tutti fruibile il patrimonio storico rinvenuto.

La copertura dello spazio è in parte in vetro e in parte nascosta dalla gradinata verde.

La parte vetrata assume nella percezione complessiva della piazza la valenza di segnale che permette di intravedere la presenza di uno spazio sottostante; consente simultaneamente l'illuminazione naturale all'interno dello spazio espositivo.

Gli interventi sono stati realizzati seguendo un principio di conservazione delle preesistenze e quindi prevedendo strutture indipendenti che non interferiscono con i resti

archeologici.

La parte dei ritrovamenti non posta in luce è stata protetta e rinterrata secondo le indicazioni della Soprintendenza Archeologica.

I materiali utilizzati, coerenti con le strutture già presenti, rafforzano l'idea precisa di voler lasciare intatto l'antico splendore del luogo intervenendo con un progetto che, seppur di grande personalità ed impatto, si inserisce esaltando la ricchezza storico-architettonica del luogo.

La scelta per la pavimentazione è quindi ricaduta prevalentemente sulla trachite grigia, con l'eventuale inserimento di elementi in pietra gialla San Gottardo, a cui si è accostato il legno per la pavimentazione del ponte e il laterizio per sottolineare la presenza delle antiche murature.

Si ringrazia lo Studio MAR per la documentazione.

